Perché critico la Forleo

di Stefano Passigli

Nella sua richiesta di stilizzazione delle intercettazioni telefoniche Clementina Forleo è incorsa non solo in alcune indebite forzature di linguaggio e in una palese sovradeфинizione del proprio ruolo, ma anche nella definizione di ipotesi di reato che allo stato non sembrano rispondere alla realtà che emerge dalle intercettazioni di cui richiede l'utilizzo. Quanto al primo punto scrive la Forleo che i politici intercettati «appaiono non passivi ricettori di informazioni né personaggi animati da sana tifoseria ma consapevoli complici di un disegno criminoso di ampia portata».

Si potrebbe notare che, anziché richiedere l'utilizzo delle intercettazioni per verificare l'attendibilità di accuse avanzate dalla Procura, la Forleo parlando di «consapevoli complici» assume un ruolo di supplenza della Procura formulando ipotesi accusatorie non avanzate dall'accusa, con ciò esulando da quel ruolo di «terzietà» tra Procura e difesa che l'ordinamento assegna all'ufficio del Gip.

Ma vi è ben di più di criticabile nel comportamento della Forleo di questa indebita invasione di campo. Stando alle notizie di stampa, i reati ipotizzati sarebbero infatti quelli di «aggiottaggio manipolativo e informativo» e di «insider trading». Ora per configurarsi come reato sia l'aggiottaggio che l'insider trading devono sostanziarsi in fatti reali. L'aggiottaggio deve consistere o in una manipolazione del mercato (ad esempio, attraverso massicce compravendite per far salire o scendere artatamente il valore di un titolo) o nella diffusione di notizie false atte a influenzare le quotazioni. Per avanzare con qualche fondamento l'ipotesi di aggiottaggio manipolativo la Forleo avrebbe dovuto interpellare la Consob che ha tuffi gli strumenti per verificare l'andamento degli scambi (date, volumi, prezzi) di un certo titolo, e indicare se gli uomini politici in questione hanno massicciamente operato su tale titolo. Quanto all'aggiottaggio informativo, e cioè alla diffusione di notizie atte a influenzare l'andamento del mercato, l'ipotesi è nel caso in oggetto paradossale: da un lato, infatti, per provare l'esistenza di un concerto criminoso si richiede l'utilizzo di intercettazioni di telefonate private e dunque segrete, dall'altro si formula una ipotesi di aggiottaggio che per essere tale richiede la diffusione pubblica di informazioni false. Insomma, gli accusati cospiravano concertandosi in segreto o diffondevano alla luce del sole notizie false?

Altrettanta perplessità suscita l'ipotesi di «insider trading» in assenza di riscontro attraverso la Consob. Anche in questo ca-so il reato si sostanzia in un concreto comportamento di mercato: o i politici in questione han-no fatto uso di informazioni privilegiate per fare del trading sui titoli Unipol, Bnl, Antonveneta, Popolare di Lodi, Rcs, o non lo hanno fatto. La Consob ha gli elementi per rispondere. Le Procure che hanno ipotizzato il reato di insider trading a carico di Consorte non hanno ritenuto di estendere tale ipotesi ai politici. La Forleo nell'avanzare le richieste di utilizzo delle intercettazioni non sembra avere altri elementi, né si ha notizia che li abbia ricercati presso la Consob.